ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 211
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO 3-4 Settembre 1943
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 280, telefoni 53-423 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/3300.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA BATTAGLIA FRA LE DUE SPONDE DELLO STRETTO

Operazioni di sbarco sulla costa calabra iniziate questa notte dal nemico

Convogli e navi dell'avversario alla fonda attaccati dai bombardieri - Trentacinque apparecchi nemici abbattuti

Bollettino n. 1196

Il Comando Supremo comunica:

Questa notte il nemico che nei giorni scorsi aveva tentato azioni isolate di sbarco prontamente respinto, ha iniziato su più vasta scala le operazioni contro la costa calabra dello Stretto di Messina.

Convogli in navigazione e navi alla fonda nei porti di Catania e di Augusta sono stati efficacemente attaccati da velivoli germanici.

Su Bolzano, Trento, Bologna e nei dintorni di Napoli formazioni di aeroplani avversari sganciavano numerose bombe causando danni specialmente a Bologna.

Nella giornata di ieri l'aviazione anglo-americana perdeva complessivamente 35 apparecchi, 7 abbattuti dalla caccia italiana, 19 da quella tedesca, 6 dalle artiglierie della difesa e 3 dal tiro contraereo di motozattere.

Dalle missioni di guerra degli ultimi giorni 6 nostri velivoli non sono ritornati.

Generale AMBROSIO.

La pioggia di bombe sul centro e sulla periferia di Bologna

Ordigni fortunatamente inesplosi nei pressi delle due storiche torri - Notevoli danni nel popoloso rione di Porta Lame

Bologna, venerdì sera.

Alla distanza di 38 giorni dal più recente e grave bombardamento del 24 luglio, le sirene hanno ieri mattina annunciato in città una nuova incursione nemica. Infatti alle 10,30 veniva dato il segnale di allarme e una ventina di minuti dopo una formazione di circa trenta apparecchi sorvolava la città lasciando cadere un copioso carico di bombe dirompenti e incendiarie. Venivano dapprima colpiti luoghi periferici ove si registrano notevoli danni ad abitati popolari, mentre in un secondo tempo, ma a distanza di pochi secondi, anche nel centro della città piovevano numerosi ordigni. Particolarmente colpita la Manifattura tabacchi, dove si è sviluppato anche un incendio che è stato prontamente circoscritto dai vigili del fuoco, la caserma degli stessi vigili in via Pietramellara, che è stata colpita in un angolo. I danni maggiori sono ancora una volta stati subiti dal popoloso rione che dalla Via Lame si spinge fino alle propaggini periferiche della città. Ancora una volta gli abitanti di questa duramente provata zona hanno dovuto assistere al triste spettacolo di devastazione delle loro case e degli impianti pubblici di maggiore importanza. Specie le tubature dell'acqua hanno stavolta particolarmente sofferto imponendo un lavoro gravoso, ma sollecitamente affrontato da squadre di operai per non aggravare la situazione. Sempre in via Lame è stata colpita la chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, il cui rifugio che conteneva numerose persone ha però resistito.

Ma anche il centro della città non doveva essere esente dai segni del bombardamento. Parecchie sono le bombe, per fortuna inesplose, cadute nelle vie Caprarie e Orefici, a poche decine di metri dalle due torri. Si lamentano danni anche in via del Borgo, in via Mascarella, fuori Porta Saffi. Nella zona fra piazza 8 Agosto e via Alessandrini il traffico è stato interrotto poichè una bomba di grosso calibro è rimasta inesplosa. L'incursione di ieri mattina è stata alquanto grave, fatto un immediato bilancio dei danni provocati ai vari edifici e agli impianti.

Tra le opere di particolare importanza storica una è stata raggiunta e distrutta da una bomba: l'antica e gloriosa porta di via Nazario Sauro. Da segnalare i danni subiti per la rottura di alcune tubature dell'acqua. A Porta Lame i guasti hanno prodotto l'allagamento di un rifugio dove si lamentano anche delle vittime. I morti e i feriti causati dal barbaro bombardamento nemico sono in via di accertamento. Si pensa però dopo le prime constatazioni che le vittime non siano molte. Il contegno della popolazione è stato esemplare. Un particolare elogio va rivolto all'opera di soccorso prestata immediatamente da tutte le organizzazioni e dal senso di collaborazione dimostrato dai cittadini per limitare i danni e per dare i primi aiuti ai sinistrati.

Nel pomeriggio, subito dopo le 17, un altro allarme faceva correre nuovamente nei rifugi la popolazione. Fortunatamente non si ripeteva l'incursione della mattinata. Degno di essere rilevato un episodio di altruismo. All'ospedale di Sant'Orsola l'insigne chirurgo professor Gherardo Forni ha continuato, assistito dal personale, una difficile operazione portandola felicemente a termine sotto il bombardamento.

OGGI NEL MONDO

I soldi e la roba

Allora, arraffavano tutti o quasi tutti, indipendentemente dalle origini: gli aristocratici, i borghesi e gli operai. E l'ex-ferroviere, il Catone del Partito, che talvolta denunziava le ladrerie degli altri, pare fosse il più attivo, il più svelto nell'arte di accumulare. I soldi e la roba erano i grandi motori che animavano la fantasia degli alti personaggi del regime.

Quando i capi rubano, essi sono costretti a chiudere gli occhi sull'attività dei sottocapi e così via. Attorno ai corrotti vi sono i corruttori, si crea così, poco a poco, un gigantesco intreccio di affari e di interessi che rappresenta una grande forza. Una forza del male che solo bufere di fuoco e di sangue riescono a spezzare.

Tra Smolensk e l'Azov

Un'altra volta, la scorsa notte, Mosca era in festa. Cannonate e fuochi artificiali: la città festeggiava l'occupazione di Sumi, importante centro ferroviario nell'Ucraina del nord, situato sulla linea Karkov-Kiev. Stalin cerca di far dimenticare le cruenti perdite ed i gravi sacrifici di questa offensiva che continua, ininterrotta, da due mesi.

La situazione? Sia pure lentamente, i russi, lungo mille chilometri, tra Smolensk ed il Mare d'Azov, continuano ad avanzare. I tedeschi ripiegano sotto l'impeto delle masse nemiche, ma in nessun punto il loro fronte è stato spezzato nè le loro forze sono state accerchiate.

I russi vogliono riconquistare l'Ucraina orientale, il bacino del Donez e la Crimea; giungere sulla linea del Nipro prima della stagione delle pioggie. Hanno ancora otto settimane di tempo per ultimare il loro piano. Intanto, affermano, preparano nuovi eserciti per l'offensiva invernale.

Un "reporter" pessimista?

Un «reporter», all'ultima conferenza della stampa, rivolse al ministro inglese delle Informazioni, Bracken, la seguente domanda: «Si può prevedere che l'Italia entro due mesi sia fuori della guerra?». Bracken replicò: «Voi siete un pessimista».

*

PER TIMOR E PER MACAO

Mobilitazione in Portogallo

Richiami in massa alle armi — Acquisti di materiale bellico — Il paese in stato di difesa — La convocazione dell'Assemblea Legislativa

I provvedimenti motivati dalla tensione con Tokio

Lisbona, venerdì sera.

T. T.). — Da qualche giorno qui a Lisbona ed anche negli altri maggiori centri portoghesi, correvano voci contrastanti d'ogni genere. Come è naturale prima di accoglierle si pensava che esse facessero parte di quella ridda di notizie che da anni, ormai, e cioè da quando dura la guerra, circolano in questo paese che dal conflitto è finora rimasto a margine. Ognuno dice la sua: la «voce» circola, spesso s'impadronisce, si trasforma, ritorna come palla di rimbalzo, fino a quando un'altra non ne giunga che la smentisca oppure la superi e la metta a tacere, essendo di quella più «sensazionale».

I richiami alle armi

Ora, però, le voci avevano un carattere di maggiore serietà: si appoggiavano a fatti concreti, ed a quali fatti...

Oggi in un negozio, domani in un caffè, il cliente abituale cercava invano questo o quel commesso o altro dipendente. «Partito per il reggimento...».

Questa la risposta che si faceva sempre più frequente e confermava quanto si diceva attorno al gran lavoro dei portalettere addetti ad recapito delle cartoline-precetto.

Era dunque, la mobilitazione?

E se ciò era, perchè?

La spiegazione la si è avuta stanotte, quando s'è diffusa in un baleno la notizia uscita di botto dalle redazioni dei giornali: V'era una dichiarazione ufficiale del Governo. Il comunicato annunciava la decisione presa di procedere assai prossimamente a manovre militari e prevedeva le seguenti misure:

1° — le manovre militari avranno luogo fra la fine di settembre ed i primi di ottobre;

2° — le esercitazioni di difesa militare e civile verranno effettuate dall'esercito portoghese e da altre organizzazioni;

3° — movimenti di truppe sono già previsti per rinforzare le guarnigioni coloniali portoghesi;

4° — sono previste disposizioni di carattere economico per il dopoguerra.

Questa parte del dispaccio era più che sufficente a spiegare i richiami alle armi, se pure non la vera e propria mobilitazione cui si aveva la impressione di assistere. Chè, infatti, le assenze per motivo militare erano ormai tanto numerose da far chiedere a quante classi appartenessero i richiamati e se, quindi, l'esercito e la marina non stessero per trovarsi sul piede di guerra.

Ecco, però, un'altra parte del comunicato, ancora più esplicita:

Il Governo deve partecipazione di avere portato a termine importanti forniture di armi, sufficienti per munire la truppa e potenziare la difesa del territorio metropolitano come dei possedimenti di oltre mare.

V'era allora gara per sapere qualcosa di più, ma era ingenuo desiderio, chè i dicasteri interrogati si rifacevano in modo puro e semplice al comunicato ufficiale; nè vi era da sperare che d'altra fonte si cavasse qualcosa di più. Soltanto si sentiva ripetere che ogni cosa stava apprestandosi per fare fronte a qualsiasi evento, esterno od interno.

Le convocazioni

Le emozioni per quelle non poche persone la cui professione imponeva di seguire pur nottetempo gli avvenimenti, non erano finite.

Assai dopo la mezzanotte si veniva a sapere che il Presidente del Consiglio, dott. Salazar, dopo avere avuto lunghi colloqui con il Capo dello Stato e con i ministri, aveva deciso di convocare l'Assemblea Nazionale.

Ormai anche gli orbi potevano vedere che qualche fatto nuovo stava maturando: non si poteva più certamente prendere per buona la versione del comunicato ufficiale riferentesi alle manovre da svolgersi a fine settembre. Ed allora si cominciava la caccia alla notizia, mentre, appena passata l'alba, si notavano in città segni ancor più chiari degli eventi. Erano tali segni rappresentati dall'insolito affollamento dei treni in arrivo. I convogli erano gremiti di richiamati in via di raggiungere le caserme ed i depositi.

Indiscrezioni

Dai vari Dipartimenti interpellati si potevano intanto raccogliere informazioni se non sicurissime, almeno assai interessanti.

Pare, secondo queste voci, che nel corso delle ultime settimane i rapporti intercorrenti fra il Portogallo e il Giappone sarebbero sensibilmente peggiorati.

Le ragioni di tale peggioramento si debbono ricercare in Oriente, con più precisione, nei possedimenti portoghesi in Pacifico. Come è noto, i nipponici, portati dalla loro fulminea campagna nei mari del sud, investirono per ragioni strategiche, in uno con le colonie olandesi e britanniche, anche l'isola di Timor e di Macao, sotto sovranità portoghese. *Vi fu un momento nel quale si ebbe l'impressione che il Portogallo stesse per reagire. Poi prevalse il rispetto della pace, nè si esclude che a tale determinazione portoghese abbia contribuito la situazione militare e politica esistente in quel tempo in Europa.*

Da allora le relazioni nippo-portoghesi erano state caratterizzate da un senso di attesa: Lisbona, in specie, pareva volesse sinceramente di quali sviluppi il conflitto stesse per prendere.

Una parola

Intanto badava ad altri problemi che del pari la preoccupavano; quali, ad esempio, la difesa delle Azzorre e delle Isole di Capo Verde, che, per la loro posizione in mezzo all'Atlantico, potevano far gola ai belligeranti quali basi aeronavali.

Ora — così si dice a Lisbona — a quell'attesa sarebbe succeduto un altro sentimento. Per tralasciando quanto dicono coloro i quali accennano ad «indignazione popolare», non v'è dubbio che in molti ambienti le cose si guardano con altro occhio. Pare che il Governo di Lisbona abbia avanzato certe richieste — sul genere delle quali non si è neppur qui precisi — in merito all'ordinamento instaurato in quei lontani dominii.

Il Giappone — sempre secondo Lisbona — non avrebbe fornito quelle indicazioni che erano desiderate dal Portogallo. Di qui la tensione.

Ora si afferma che il Governo di Lisbona sarebbe deciso ad assumere una posizione fermissima, non trovandosi neppure alieno dal far valore con una dimostrazione, stile di forza quelli che ritiene i suoi diritti. La parola «guerra» corre di bocca in bocca.

Questa la situazione che, se proprio non ha nulla di sorpresa gli osservatori più attenti, non per questo manca di «sensazionale».

Sulla eco suscitata degli avvenimenti nell'opinione pubblica si può dire che v'è moltissima attesa per i prossimi avvenimenti, mentre si pensa che ogni manifestazione non possa avere se non valore pratico molto relativo, dato che ogni scontro tra le forze dei due paesi non si potrebbe svolgere che in zone lontanissime.

In Danimarca

Un Consiglio amministrativo verrebbe costituito dall'Autorità germanica

Stoccolma, venerdì sera.

L'ex-Ministro delle Finanze danese, C. V. Brammnaes, attualmente presidente della Banca Nazionale di Danimarca, è arrivato a Stoccolma, proveniente dalla Finlandia. Qualche giornale attribuisce a questa personalità il proposito di formare un nuovo Governo danese, ma la cosa viene giudicata improbabile nei circoli danesi di Stoccolma. Il Brammnaes, dal canto suo, ha rifiutato di fare dichiarazioni.

Frattanto, si apprende dalla Danimarca che i tedeschi pensano, a quanto sembra, di creare un Consiglio amministrativo composto di 18 alti funzionari dei vari Ministeri danesi. L'espediente era già stato sfruttato in Norvegia, nei primi mesi dopo l'occupazione germanica. Naturalmente, un tale consiglio sarebbe al di fuori dell'ordinamento costituzionale.

Secondo altre notizie da Copenaghen, il Re non ha abdicato, nè è stato deposto de jure. Tuttavia, egli è stato informato dai tedeschi che le sue funzioni politiche sono sospese e che la sua libertà personale è limitata dal fatto che la Guardia Reale è stata sostituita da truppe tedesche.

Prossimo discorso di Menemengioglu sulla situazione

Istanbul, venerdì sera.

Il Ministro degli Esteri Menemengioglu farà martedì prossimo dinanzi all'Assemblea Nazionale ed al gruppo parlamentare del partito del popolo, una larga esposizione della situazione internazionale. Il Presidente della Repubblica ha lasciato Istanbul, dove ha passato le vacanze, per rientrare alla Capitale.

Il nuovo Presidente del Consiglio in Croazia

Zagabria, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale annunzia che il Poglavnik ha nominato l'ex-segretario di Stato Nicola Mandic, avvocato di Sarajevo, alla carica di presidente del Consiglio del Governo croato, carica che fino ad ora era tenuta dallo stesso Poglavnik. Si adoperò sempre per una stretta collaborazione fra cattolici e musulmani. Nel 1914 venne nominato vice-governatore della Bosnia. Un comunicato ufficiale annunzia che il Poglavnik ha nominato ministro della guerra il generale d'aviazione Federico Navratil.

ULTIMA ORA

Una incursione su Parigi

Numerose vittime fra la popolazione

Parigi, venerdì sera.

Nelle prime ore di stamane aeroplani della Raf hanno nuovamente attaccato i sobborghi occidentali di Parigi gettando una grande quantità di bombe incendiarie ed esplosive sull'abitato. Si contano numerose vittime tra la popolazione francese. Due aeroplani britannici scendendo a bassissima quota hanno mitragliato nell'ovest della Francia un treno viaggiatori.

Si deplorano numerosi morti e feriti fra i viaggiatori civili francesi.

Una Confederazione Latina italo-franco-iberica

In un progetto del conte Sforza

Buenos Aires, venerdì matt.

Si apprende da Washington che il conte Carlo Sforza ex-Ministro degli Affari Esteri italiano e capo degli esiliati antifascisti, ha dichiarato che egli avrebbe in mente di propugnare una Confederazione fra l'Italia e la Francia, alla quale potrebbe, in seguito, unirsi la Spagna.

Egli ha predetto che l'Italia, se le fosse accordata libera scelta, prenderebbe l'iniziativa per l'Unione Latina internazionale. Sforza avrebbe aggiunto: «La forma che prenderebbe tale Confederazione è un segreto che svelerà soltanto il futuro. L'organizzazione dovrebbe lasciare le sue porte aperte ad altre nazioni».

(Mondar)

La "cicogna" sta per ripartire

Nelle immediate retrovie del fronte orientale un aereo tedesco tipo «Cicogna» fa il pieno di benzina. Tra breve ripartirà verso una zona di combattimento per caricare feriti gravi in un ospedale da campo.

La grande battaglia per il possesso del medio Donez

La manovra a tenaglia di Stalin per tentare la via su Poltava e Zaporoje

L'accanita resistenza delle linee germaniche all'insistente offensiva — La situazione da Sumi al Mar di Azov — Vani assalti russi alla testa di ponte del Kuban

Berlino, venerdì sera.

(V.). - *Sugli sviluppi della battaglia del fronte orientale, gli ambienti ufficiali continuano a mantenere l'abituale riserbo ed a dimostrare la massima serenità. Si ammettono progressi di limitata entità da parte del nemico che continua ad aumentare la potenza e l'intensità della sua offensiva, ma, nel contempo, si insiste nel rilevare che nessun obiettivo strategicamente importante è stato raggiunto dai russi. Alle notizie sovietiche di avanzata e di sfondamento, si contrappone che le linee essenziali della difesa e della resistenza germanica non sono intaccate.*

Affluire di riserve

Dalle notizie pervenute ieri sera all'Agenzia internazionale di informazioni si desume, intanto, che la situazione del fronte orientale è rimasta, nel suo complesso, immutata. Come si era verificato nei giorni precedenti, i sovietici, facendo affluire sulle prime linee tutte le riserve disponibili, hanno cercato con ogni mezzo di scuotere in un settore qualsiasi il sistema difensivo tedesco, senza, tuttavia, riuscire nel loro intento. Lievi progressi territoriali che il nemico riesce a conseguire in alcuni tratti del fronte vengono sempre scontati con sanguinose perdite, tanto più che i germanici non si limitano ad operazioni di carattere difensivo, ma sfruttano ogni occasione propizia per passare al contrattacco ed infliggere all'assalitore nuove disastrose perdite.

Come si rileva dal bollettino tedesco, nel settore della testa di ponte del Kuban, i sovietici, appoggiati da formazioni di artiglieria e con l'impiego di rilevanti gruppi di lanciafiamme, ritentavano i loro attacchi con forze che in alcuni punti raggiungevano gli effettivi di un reggimento. La maggior parte di tali attacchi veniva, però, respinta davanti alle prime linee germaniche. Durante le operazioni di rastrellamento si contavano, nel solo tratto tenuto da un battaglione tedesco, alcune centinaia di caduti nemici. Alcune formazioni romene, impegnate in operazioni difensive contro forze sovietiche numericamente superiori, resistevano strenuamente e, passate infine al contrattacco, lo annientavano.

Nella regione ad occidente del Mius i bolscevichi cercavano di operare una infiltrazione nelle nuove linee difensive apprestate dalle truppe tedesche, ma anche qui venivano respinti con perdite. Verso il tramonto, il nemico spostava il centro di gravità dell'attacco verso l'ala sinistra dello schieramento tedesco, sviluppando contemporaneamente, con forze più ridotte, puntate offensive in un punto dello stesso settore.

Il fuoco degli anticarro

A nord-est di Kutelnikoff un reparto di truppe d'assalto tedesche intercettava alcune formazioni nemiche che si erano spinte in profondità nello schieramento dei difensori e le annientava.

Mentre negli altri settori del medio Donez non si svolgevano operazioni di rilevante entità, ad occidente di Karkov i sovietici continuavano i loro attacchi su largo fronte, ma, nella maggior parte, venivano respinti dalle formazioni avanzate tedesche. Lievi penetrazioni di carri armati sovietici davano luogo ad accaniti combattimenti, nei quali il nemico perdeva numerosissimi mezzi corazzati. Altre formazioni di carri armati nemici, seguite da forze di fanteria, hanno cercato di operare lo sfondamento nelle linee tedesche mediante un attacco concentrico. Pezzi anticarro tedeschi, lasciato avvicinare il nemico sino a poche centinaia di metri, incendiavano alcune decine di carri armati. A loro volta, gruppi di guastatori e genieri tedeschi ricacciavano, in contrattacchi i resti delle formazioni nemiche scampate al fuoco micidiale dei pezzi anticarro.

Nel settore di Sevsk-Jelnja, i sovietici hanno portato sulle prime linee nuove forze corazzate e truppe motorizzate. I combattimenti sviluppatisi in seguito all'attacco di questi rinforzi nemici hanno assunto un carattere di estrema violenza e sono continuati per tutta la giornata.

Secondo quanto annuncia il D.N.B., poi, nelle ore pomeridiane di ieri, otto aeroplani sovietici da bombardamento scortati da otto caccia hanno attaccato un convoglio tedesco poco prima di Petsamo ed hanno sganciato, senz'alcun successo, numerose bombe. Di fronte al tiro concentrato di difesa delle navi di scorta e della contraerea di bordo delle navi-trasporto tedesche, gli apparecchi sovietici hanno dovuto gettare le loro bombe a casaccio ed alcuni di essi sono stati abbattuti. Poco dopo, il convoglio tedesco ha raggiunto incolume la sua mèta.

L'arrivo in Inghilterra del comandante in capo dell'Aeronautica americana

Lisbona, venerdì sera.

Il generale Arnold, comandante in capo dell'arma aerea degli Stati Uniti, è giunto in Gran Bretagna.

Da Vyasma all'Azov s'inasprisce l'offensiva sovietica

Stoccolma, venerdì sera.

La notizia da Mosca sulla battaglia del fronte orientale continuano a mettere in evidenza l'efficacia dell'offensiva sferrata nel settore centrale fra Viasma e Karkov.

L'evento più importante annunciato oggi da Mosca è la occupazione di Sumi, a sud ovest di Kursk, conseguita dalle forze del generale Kihiscioff calate da Rylsk, centro della breccia, secondo i sovietici, aperta nello schieramento germanico. Queste forze agirebbero in collaborazione con quelle scendenti da Rylsk su Konotop e che tendono ad impossessarsi della ferrovia di Poltava.

Mosca annuncia nel contempo un'avanzata da 6 a 10 km. in direzione di Smolensk e dei progressi nel settore di Karkov, oltre all'occupazione di tutta la regione di Kursk e Lisiciansk, Vorosciloy e Novy-Debena nella zona del medio Donez. Lungo la costa del Mar d'Azov, poi, i sovietici affermano di continuare la loro avanzata su Mariupol e di aver occupato Budiennovka.

Si mette sempre più in evidenza da Mosca, frattanto, che tutte queste operazioni fanno parte della manovra a tenaglia che punta da nord su Poltava e da sud su Zaporoje e Stalino per far saltare la resistenza tedesca nel bacino del Donez e portarne l'offesa verso Kiev.

Una bomba a orologeria nella polveriera di Gibilterra

Tangeri, venerdì sera.

In un corridoio della maggiore polveriera di Gibilterra è stata scoperta una bomba di eccezionali proporzioni a movimento di orologeria. Esaminato l'ordigno si è constatato che esso aveva ancora appena mezz'ora di carica e che se fosse esploso avrebbe fatto saltare la polveriera e metà della rocca.

L'ordigno è stato scoperto in seguito alla delazione di un operaio che faceva parte del complotto che aveva preparato il colpo. Pare che all'ultimo momento egli abbia ceduto alla paura; ma qualche voce afferma che a tradire i compagni lo abbia mosso la speranza di un cospicuo premio. A convalidare quest'ultima voce è intervenuto il fatto che le autorità della piazzaforte hanno concesso al delatore il privilegio di soggiornare ininterrottamente a Gibilterra, permettendo che anche la sua famiglia si rechi a visitarlo una volta alla settimana, cosa questa rigorosamente vietata a chiunque altro.

Finora si è proceduto al fermo di 38 operai di La Linea e di Algesiras che da tempo lavorano nella piazzaforte, allo scopo di accertare le responsabilità. *(R. Stefani).*

Il dott. Paresce vice-direttore della stampa estera al Ministero C. P.

Roma, venerdì sera.

Si apprende che il dott. Gabriele Paresce, regio addetto stampa, è stato nominato vice-direttore generale della stampa estera al Ministero della Cultura Popolare ed ha preso ieri possesso del suo ufficio. Il dott. Paresce, noto studioso dei problemi balcanici e britannici, è stato per alcuni anni addetto stampa presso la R. Ambasciata a Londra ed ha poi ricoperto la carica di capo dei servizi radio per l'estero presso l'Ispettorato radio del Ministero della Cultura Popolare.

Quali sarebbero gli incarichi affidati all'inviato pontificio

Roma, venerdì sera.

Secondo un'agenzia d'informazioni germanica il Governatore della Città del Vaticano era partito in volo per l'America del Nord. Da fonte competente si dichiara oggi che il Governatore della Città del Vaticano non si è mai mosso da Roma; che a Lisbona si è recato in questi giorni l'ing. Enrico Galeazzi, direttore dei servizi tecnici del Vaticano, il quale già altre volte in questi ultimi anni si recò in Portogallo e negli Stati Uniti per assicurare certi rifornimenti che sono indispensabili alla Città del Vaticano. Anche il presente viaggio, come dichiarano le autorità competenti del Vaticano, ha lo stesso carattere. L'ing. Galeazzi non ha nessuna missione speciale, nessuna lettera del Papa da consegnare e il suo viaggio non ha niente a che fare con l'azione diplomatica della Santa Sede.

L'ing. Galeazzi atteso a Washington

Lisbona, venerdì sera.

L'ing. Enrico Galeazzi, governatore della Città del Vaticano, è atteso a Washington prima che abbia termine la conferenza tra Roosevelt e Churchill.

Nuovi colloqui fra Churchill e Roosevelt

Lisbona, venerdì sera.

Churchill e Roosevelt hanno oggi conferito lungamente alla Casa Bianca. Si pensa che principale oggetto delle conversazioni siano state le relazioni anglo-russo-americane.

A Washington si dichiara che l'accordo è completo per quel che riguarda l'esecuzione dei piani militari fondamentali.

L'arresto del luogotenente della Milizia Renzo Montagna

Voghera, venerdì sera.

E' stato tratto in arresto nella sua casa, a Santa Giulietta, il luogotenente della Milizia Renzo Montagna, che successivamente è stato tradotto nelle carceri di Roma.

La novella di "Stampa Sera"

IL LAGO

Carlo è un bel giovanotto bruno, un po' tarchiato, atletico. Imperioso, con gli occhi d'un azzurro molto chiaro. Anna è bionda, d'un biondo caldo, ha lineamenti purissimi e le sopracciglia marcate, molto più scure dei capelli, quasi castane; che si uniscono con un filo impercettibile alla radice del naso.

E' un tipetto prepotente Anna e nessuna ragazza quanto lei sa giungere in ritardo di dodici minuti ad un appuntamento e pochi secondi dopo costringere Carlo a confessare che ha torto lui nell'averle fatto osservazione.

Carlo e Anna si amano, indubbiamente, ma c'è qualcosa fra loro due che stride. Per futilità si accapigliano. Sono sempre d'opinione contraria su ogni argomento.

Oggi, proprio sull'angolo del caffè dove prendono abitualmente l'astragale, si sono bisticciati. Terribilmente. Con acrimonia. Dicendosi cose feroci per un'inezia: divergenze d'opinione sulla bellezza del lago di Como.

Divergenze suscitate da una cartolina che Carlo ha ricevuto da un amico e che ha mostrato entusiasta ad Anna. Anna ha trovato la bellezza del lago troppo «cartolina illustrata». Carlo ha trattato allora Anna da sciocca.

I due, frementi entrambi di sdegno, hanno allora deciso di lasciarsi.

Per sempre.

***

«Sempre le stesse faccende — si dice furioso Carlo, stringendo i pugni possenti — quella creatura ha il potere di farmi imbestialire con una parola. Meglio sia finito tutto, d'altronde. Era una cosa esasperante, impossibile».

Sono le due del pomeriggio. Un sole feroce cuoce lo asfalto di corso Vittorio deserto. Il giovanotto, con la giacca sul braccio, cerca di tenersi sotto l'ombra esigua degli alberi e ripete mentalmente le fasi della scenata spiacevole avvenuta poco prima, aggiungendo nuove accuse contro la ragazza. Giunto a casa, riduce gli indumenti a zero, si sdraia sul letto, languisce nella penombra procurata dalle persiane accostate e finalmente si addormenta.

Quando si sveglia è umido di sudore. Dalle fessure delle persiane non giunge più il riverbero accecante. Carlo è irritatissimo. Lo sa benissimo che non deve mai dormire al pomeriggio, eppure...

L'ora di cena è lunghissima a far giungere. Specialmente questa sera che egli non deve, come ogni giorno, andare ad aspettare Anna all'uscita dell'ufficio. Una bella schiavitù anche quella, che, ad ogni modo, serviva a far passare il tempo. Arrivavano, tra un bisticcio e l'altro, le otto quasi senza accorgersene. «Ma poi — pensa Carlo iroso ancora contro Anna — bisognava mangiare con l'imbuto a causa dell'appuntamento serotino».

Carlo questa sera, invece, avrà a sua disposizione tutto il tempo che vorrà. E' di umore nero soltanto perchè ha dormito nel pomeriggio e lui non deve dormire nel pomeriggio. Ecco tutto. Lo sa benissimo.

Quello che non riesce, invece, a capire Carlo è perchè non abbia fame. Nel ristorante dove è entrato (elegante e di prima categoria: bando alle economie ormai pagherà soltanto per lui solo) c'è ogni sorta di leccornie. I giovanotto non ha fame. In compenso ha molta sete e abbonda nei vini.

Ed ora, lievemente brillo, dopo aver data una mancia principesca, si muove in via Roma alla ricerca di un cinematografo dove far arrivare l'ora d'andare a letto. Non dovrà attendere Anna in ritardo, non bisticceranno per la scelta del programma serotino. Tutto finito. Però...

Però Carlo deve confessare di essere malinconico. Sicuro: un po' triste. E' il vino che gli fa di questi scherzi. Il vino delle Langhe.

Egli entra, allora, in un cinema e si sorbisce una romantica storia d'amore tra la dattilografa e il bellissimo primogenito del titolare dell'azienda. Privo del severo controllo di Anna fuma molte sigarette. Troppe. Quando va a coricarsi ha la gola secca e arsa.

***

Si sveglia verso le tre del mattino dopo aver penato maledettamente per riuscire ad addormentarsi. Il letto è disfatto per il continuo rigirarsi. Il solito sudorino irritante.

Non accende la luce. Rimane così, seduto sul letto, immobile per qualche tempo. Poi, di colpo, come se un silenzioso sipario si fosse aperto davanti a lui su di una scena vuota, nera, profonda, Carlo capisce.

Capisce che senza di Anna non ha scopo la vita. Sembra inutile. Sembra addirittura lugubre. Egli la ama veramente. Con tutto il suo essere, così, come ella è, con i suoi difetti, con il suo carattere infame. Non può vivere senza di lei. Non può. Assolutamente.

«Un momento, giovanotto — si redarguisce allora con un guizzo di volontà e cerca di ragionare Carlo — un momento, non precipitiamo, cos'è tutta questa furia, questo crollo improvviso di propositi? Un momento, ragioniamoci un po' su».

Ma a nulla vale l'appello al raziocinio, alla logica. Una ondata di affetti, di malinconia e di ricordi assale il giovane spietatamente. Egli cerca di ricacciare le visioni ad una ad una. Ma altre ne incalzano. E' battuto. E battuto in pieno. Deve confessarlo. «Ma allora perchè — si chiede egli disperato — perchè ogni volta che siamo assieme, dopo cinque minuti ci troviamo di parer contrario?».

Non sa trovare una risposta a questo interrogativo. Si è alzato, passeggia nervosamente. E' [illegible] l'alba. Dalla parte della collina il cielo imbiancato sta diventando rosso nell'annuncio del sorgere del sole. Carlo, frugandosi in una tasca della giacca per cercare le sigarette, fa cascare una cartolina illustrata.

La visione sul cartoncino patinato del lago di Como. L'origine del bisticcio.

Di colpo Carlo, sembra folgorato da un'idea. Egli inizia a vestirsi; con decisione.

***

Un'ora circa dopo, quando il treno diretto a Milano e su cui si trova il giovanotto sta per mettersi in moto, giunge di corsa — al solito in ritardo — Anna. Carlo, apre stupefatto lo sportello e l'aiuta a salire nello scompartimento.

— Che ti salta! — chiede.

— Cosa! — fa Anna, sorridente in viso, con le sopracciglia come una linea retta. — Ho deciso di fare un viaggio. Ecco tutto. C'è qualcosa contro, forse? Aiutami piuttosto a mettere la valigia a posto.

— Scusami.

Messo il bagaglio in rete Carlo si siede in faccia alla ragazza. Serio. Senza parole.

Allora Anna, cambia posto. Afferra Carlo per un braccio. Appoggia la sua testina bionda alla sua spalla. I due giovani non si guardano, osservano entrambi un avviso pubblicitario applicato alla parte superiore della spalliera dirimpetto.

Ciò che Anna sta dicendo scioglie il nodo che angosciava i due innamorati dal giorno prima. Da sempre forse.

— Siccome non resistevo all'idea di non vederti più — spiega la ragazza — siccome ho un brutto carattere e non sarei mai stata io a chiedere per prima di ritornare come prima... siccome...

— Basta con i «siccome» e con i «prima», stai ripetendoti — interrompe Carlo.

— Siccome poi — riprende imperterrita Anna — anche tu hai un caratteraccio e non saresti mai più venuto... Non sapevo come fare, capisci? Per non soffrire tanto ho deciso di partire. Ho letto nei libri che si deve fare così.

Carlo sorride e si volge alla compagna.

— Proprio — ella continua — e ho deciso di andare sul lago di Como. Non ridere, te ne prego. Vedremo se è tanto bello.

— Non rido affatto. Sorrido. E sono molto felice.

Anch'egli, infatti, ha avuto la stessa precisa idea, vedendo la cartolina caduta di tasca. Lo stesso pensiero, l'identico itinerario. Una volta tanto...

***

E tanto piacque il lago di Como ad Anna che ella, due mesi dopo, con la prepotenza che la distingueva, lo impose come mèta obbligatoria al loro viaggio di nozze.

Giulio Crosti

Falsi buoni di prelevamento distribuiti da un fattorino

Il lucroso commercio di un dipendente della "Sepral" denunciato con due disonesti esercenti

Savona, venerdì sera.

In seguito al rinvenimento da parte della «Sepral» di alcuni buoni falsificati per prelevamento generi razionati, veniva disposta un'inchiesta dal locale Comando nucleo polizia tributaria della Guardia di Finanza. Attraverso una serie di laboriose indagini gli agenti potevano stabilire che certo Vittorio De Benedetti, da Savona, fattorino presso l'ufficio distribuzione della «Sepral» aveva sottratto alcuni blocchetti di buoni per prelevamento generi razionati e con l'uso di strumenti di autenticazione, fattisi appositamente costruire, aveva dato ai buoni stessi la parvenza di legalità, distribuendoli poi, previo pagamento di cospicue somme. Il noto commerciante grossista di commestibili Alfredo Lolati, da Savona, era il principale acquirente dei buoni falsificati, specie perchè egli stesso aveva istigato il De Benedetti affinchè glieli procurasse. Carlo Stefano Freccero, esercente la trattoria «Cinque stelle» di Savona, aveva ottenuto dal De Benedetti, che consumava abitualmente i pasti in quel locale, alcuni buoni falsificati a titolo di lavoro.

In dipendenza di ciò, sono stati denunciati il De Benedetti per furto e falsificazione di buoni di prelevamento di generi razionati nonchè per procacciamento di Kg. 3.500 di olio; il Lolati per concorso nella falsificazione, per circolazione e detenzione di documenti contraffatti e per procacciamento e vendita a prezzi maggiorati, violando le norme del razionamento nell'esercizio del commercio, di Kg. 144 di burro, 134 di olio e 40 di formaggio grana; il Freccero per aver messo in circolazione e detenuto documenti contraffatti e per procacciamento, violando le norme per il razionamento nell'esercizio dell'industria, di Kg. 10 di burro, 63 di olio e 5 di formaggio grana.

Tre Ditte denunciate per incetta di legname

Cuneo, venerdì sera.

In seguito ad indagini effettuate dalla sezione corporativa della Polizia tributaria, sono state denunciate per infrazione alle norme sulla disciplina della produzione e distribuzione del legname le seguenti ditte: Margaria Vincenzo, Monticello Alba; De Maria Mario, Dogliani; Barbero Edoardo, Monticello Alba. Sono stati sequestrati alle ditte suddette oltre 100 metri cubi di legname da lavoro che saranno immessi al consumo.

"Vi prometto del lavoro,,

Tremila lire che vanno a finir male

Alessandria, venerdì sera.

Il disoccupato Stefano Oddone, di 45 anni, da Casalcermelli, qui residente, si incontrava col pregiudicato Giuseppe Alloisio, di 45 anni, da Lerma, il quale gli prometteva una stabile, lucrosa occupazione mediante il versamento di lire tremila, che l'Oddone pagava; quindi rilasciava, come ricevuta, una cambiale di uguale importo. Senonchè l'Alloisio non faceva fronte, malgrado i solleciti, ai suoi impegni, cosicchè è stato ora denunciato per truffa.

Procaccia postale arrestato per macellazione clandestina

[illegible]

Gatto invece di coniglio

Ciò che servivano certe trattorie del Ferrarese — Felini a venticinque lire al chilo

[illegible]

VOGLIAMO SCRIVERCI?

Dario B., Pavia. — C'è qualche origine certa nella superstizione del sale rovesciato?

[illegible]

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Ritorno del sindacalismo alle sue tradizioni

Il sorgere delle Commissioni interne nella valutazione dei lavoratori

I commenti degli ambienti di lavoro si rivolgono con vivo interesse all'accordo intervenuto tra la Confederazione dei lavoratori dell'industria e la Confederazione degli industriali sulle Commissioni interne.

Diciamo subito: l'aver saputo affrontare, in modo così sollecito ed esauriente, un problema d'importanza fondamentale per la vita del sindacato, dimostra esser più e meglio di qualsiasi dissertazione, la capacità realizzatrice dei nuovi dirigenti.

Le norme che regolano la costituzione ed il funzionamento delle Commissioni interne sono chiare e semplici; per ciò stesso quindi troveranno una agevole applicazione.

Dopo l'infazione di intese ambigue e vaghe, che sembravano elaborate con il deliberato proposito di renderne laboriosa la realizzazione, questo contratto costituisce un esempio di lineare consequenzialità.

Vogliamo esaminarlo nei suoi tratti essenziali. Opportunamente nella composizione delle Commissioni interne s'è voluta evitare la macchinosità pletorica. I membri che le costituiscono, chiamati dalle maestranze nel segreto inviolabile del voto, debbono poter agire con agile tempestività. A questo scopo è molto importante l'aver limitato il numero dei rappresentanti.

Per i contratti di lavoro

Cedendo a velleità di Commissioni numerose si sarebbe facilmente incespicato nella vischiosità prolissa, laddove è invece necessaria un'azione rapida e aderente alle esigenze della situazione operaia nell'interno della fabbrica.

Questo per quanto ha attinenza alla struttura della Commissione e, quindi, alle sue immediate possibilità di funzionamento.

I rilievi acquistano maggior valore quando si passino ad esaminare talune delle più importanti funzioni conferite alla Commissione interna. Prima, fra tutte, quella che riflette il continuo collegamento che il nuovo organo deve mantenere fra le maestranze degli operai, degli impiegati e dei tecnici con il sindacato.

L'organizzazione, attraverso questa riforma, torna ad immettersi nel vivo ed appassionante ambiente del mondo produttivo, ponendosi in grado di seguirne i problemi, di intenderne le necessità, di ascoltarne le aspirazioni.

In diretta relazione a questo compito va posto il contributo richiesto alle Commissioni interne per la preparazione dei contratti collettivi di lavoro. La nuova regolamentazione del lavoro — quando sarà resa possibile — potrà in tal modo valersi del contributo diretto degli operai, intesi nella loro rappresentanza diretta e non attraverso la ristretta cerchia dei «soliti dirigenti».

La premessa per l'integrale applicazione di un contratto è pur sempre costituita dalla capacità del contratto stesso a nitidamente riflettere la posizione delle diverse prestazioni d'opera in relazione al datore di lavoro.

La vera forza sindacale

Ora è indubbio che questa visione realistica può soltanto scaturire da un contatto permanente delle organizzazioni con i rappresentanti. Sotto quest'aspetto le commissioni possono e debbono rendere degli effettivi servizi.

Nell'ambito dell'osservanza del contratto la commissione interna esercita funzioni non soltanto consultive ma deliberative, risolutive e determinanti.

Nel continuo rapporto di dipendenza all'organizzazione, da cui attinge direttive generali e particolari, esplica la sua attività: vaglia le segnalazioni, trattative per la stipulazione di contratti e per la conciliazione di vertenze collettive di lavoro.

Come ognuno può constatare, non c'è stata la preoccupazione di limitar le possibilità di lavoro delle commissioni: riconosciuta la validità di questo strumento di azione sindacale, i commissari han voluto configurarlo nella pienezza dei loro compiti. Per questo la Commissione interna è chiamata a svolgere la sua attività in tutti i maggiori campi della vita aziendale: dai sistemi di lavoro ai procedimenti di fabbricazione, dall'assistenza ai regolamenti interni.

Col ha seguito le alternative dell'applicazione delle tariffe di cottimo sa quale importanza assume il [illegible] richiesto alle [illegible] per lo svolgimento dei [illegible] di lavoro e dei processi di fabbricazione. In questa direzione pur nella maggiore [illegible] volezza dei doveri disciplinari, che restano alla base di qualsiasi attività produttiva, sarà possibile compiere un buon cammino.

Quali le conseguenze dell'istituzione delle Commissioni interne? Il ritorno dei lavoratori al sindacato; l'espressione della volontà degli operai, dei tecnici e degli impiegati con la votazione segreta delle Commissioni interne; la valorizzazione e l'efficienza dell'organizzazione attraverso il sensibile decentramento delle Commissioni interne, che consente di affrontare e dirimere in loco il numero delle vertenze individuali, in un crescente ed allarmante aumento; la partecipazione responsabile e vigilante delle Commissioni alla stipulazione dei contratti di lavoro. In questa prospettiva il sindacalismo, fedele alla sua migliore tradizione e consapevole dei suoi nuovi compiti, riprende la sua forza.

Argo

La "Famija Turineisa,, risorge nel segno della solidarietà cittadina

La «Famija Turineisa» risorge.

Fondata con lo scopo di sostenere, risvegliare e rinvigorire le più belle e fiere tradizioni della nostra città, di raccogliere gli intenti e le forze dei torinesi si da riunirli saldamente nella gioia delle ore liete e nella severa resistenza di quelle tristi, di far sorgere o risorgere tutte quelle manifestazioni di assistenza, di cultura, di color locale atte alla vita della città potessero dimostrarsi utili e benefiche, la «Famija» aveva trovato nella cittadinanza la più calda adesione di consensi e la più vasta partecipazione di cittadini di ogni classe ed età. Tutti i soci — e salirono fino a dodicimila — diedero con entusiasmo la loro collaborazione attiva ed entusiastica alla vita della «Famija» che era nel suo pieno rigoglio, quando, il 5 agosto 1932, ne fu imposto lo scioglimento. Avrebbe potuto, la «Famija», vivere ancora, ma avrebbe dovuto mancare ai suoi scopi, modificare il suo statuto: preferì, quindi, chiudere i battenti e sospendere la pubblicazione del suo giornale, il popolare 'L caval 'd brons.

Ma oggi, nel nuovo vento di vita libera, la «Famija Turineisa», con l'approvazione e anzi col cordiale incitamento delle Autorità cittadine, risorge a nuova vita, con alla testa ancora il suo presidente e fondatore, comm. avv. Giulio Colombini e con la collaborazione pronta ed entusiastica dei suoi più autorevoli soci.

La «Famija» rinasce mentre il suo emblema, «'L caval 'd brons», discende dal piedestallo di piazza San Carlo tra lo spettacolo doloroso della città martoriata e sconvolta dall'offesa della guerra più feroce. Da questo appunto trae la ragione di risorgere e raccoglie i suoi nuovi scopi di vita e di lavoro. La «Famija» riprende, dopo undici anni di interruzione, la sua attività con l'intento preciso di adoprarsi in ogni modo per soccorrere, per sorreggere, per incitare alla solidarietà. Essa, infatti, rivolgerà tutti i suoi sforzi ad aiutare, consigliare, guidare i fratelli sinistrati e sfollati, coloro che dalla furia devastatrice più sono stati colpiti. L'azione di solidarietà che oggi rinverdisce le regioni di vita della «Famija» avrà vario modo di esplicarsi e svilupparsi: dal soccorso immediato alla consulenza legale gratuita, dall'appello alla solidarietà cittadina alla pratica e premurosa opera di alleviamento delle difficoltà in cui ogni torinese si trova, dalla collaborazione piena e completa alle direttive delle Autorità all'incitamento dello spirito di dura e severa resistenza del popolo.

Tutti i vecchi soci, tutti i torinesi, tutti i figli di piemontesi residenti a Torino possono iscriversi alla «Famija Turineisa», inviando subito la loro adesione all'antico segretario e animatore della «Famija», il cav. Arturo Gianetto (via Brofferio N. 1 - Torino). La «Famija», risorgendo, vuole avere con sè tutti i cittadini e, primi fra tutti, i giovani, dalle energie dei quali è certa di trarre nuove e sicure forze per utile e vigorosa vita.

Lo sfollato

— Sfolla, sfolla!... Vedrai che vitaccia...

(Dis. di Guarguaglini)

Il trattamento dei dipendenti da Aziende commerciali nei centri colpiti da offese belliche

E' stato stipulato in Roma, fra la Confederazione dei commercianti e la Confederazione dei lavoratori del commercio, un contratto collettivo nazionale per il trattamento da corrispondere ai lavoratori dipendenti da aziende commerciali ed aziende cooperative similari dei centri colpiti dalle offese belliche.

In tale contratto sono stabilite le misure delle indennità spettanti ai lavoratori sfollati e le competenze spettanti ai lavoratori trasferiti al seguito delle aziende sfollate, nonchè il trattamento da praticare in caso di licenziamento e le maggiorazioni spettanti ai lavoratori che partecipano alla protezione della azienda.

Mentre ci riserviamo di pubblicare il testo del contratto, avvertiamo che i lavoratori potranno rivolgersi per notizie e chiarimenti alla Unione dei Lavoratori del Commercio, via Gioberti n. 6.

Sette famiglie ospitate gratuitamente a Bibiana

Un gesto veramente significativo ci è stato segnalato. Dal novembre scorso, la marchesa di Nesci(?), residente a Bibiana, ospita gratuitamente, in locali perfettamente ammobiliati, ben sette famiglie di sfollati della nostra città in seguito ai bombardamenti. E' facile comprendere come questo gesto, conosciuto in tutta la zona, abbia sollevato commenti simpaticissimi verso la signora che unisce così alti sentimenti patriottici.

Per gli sfollati oltre Santhià

Gli sfollati di Torino residenti oltre Santhià, (un migliaio fra impiegati ed operai) da circa un mese sono costretti, ora, realmente, ad un duro inutile sacrificio, causa la soppressione del treno delle 17,45 che li riportava a casa ad un'ora lecita. Costretti ad alzarsi presto ogni mattina per giungere a Torino alle 8-8,30, essi non possono servirsi del treno delle 19,15 perchè li riporta a casa troppo tardi (giunge a Santhià alle 21,30 quando è la sera), ed possono utilizzare l'altro che parte alle 13,35. Ripristinando il soppresso delle 17,05 si risolverebbe la tanto lamentata questione.

Comprava biciclette usate a novecento lire e le rivendeva a tremila

Ancora sul tema della popolare bicicletta la polizia ha scoperto un tale che si era dato ad un lucroso commercio di compra-vendita. «C'è deficienza di velocipedi? Il prezzo salirà indubbiamente — si era detto — perciò io ne compero degli usati e li rivendo a prezzo "fuori serie", aumentato del trecento per cento». Ed eccolo all'Unione Pubblicità a fare le inserzioni. La prima il 21 agosto: «Vendonsi biciclette uomo, donna, nuove e usate. Via P. C. Boggio 85». S'intende che i clienti affluirono. Il tale aveva collocate, sotto il portone tre biciclette, due in buono stato, l'altra, da donna, in condizioni miserevoli. Le prime due, a richiesta di un cliente, rispondeva che erano vendute. C'era la terza, il «catenaccio» quasi inservibile. Quanto? Tremila lire. Il cliente tentava di mostrare all'improvviso negoziante che forse si era sbagliato, ma questi rispondeva che ne aveva vendute almeno una dozzina, identiche, allo stesso prezzo di affezione. Il cliente non insisteva e si allontanava. Ma il giorno 29 altro annuncio economico identico. Soltanto l'indirizzo per l'appuntamento era cambiato. Bisognava recarsi in via Pagno 6. Lo stesso cliente vi andò e trovò lo stesso individuo che aveva impiantato l'ufficio di vendita in un giardinetto della casa. Vi erano quattro biciclette, tre ormai vendute; eccetto quella da donna vista la settimana precedente. Questa però era stata un po' ritoccata (vi era stato collocato il fanalino, rattoppata una gomma). In cambio il prezzo era salito a 3400 lire. Mentre il cliente trattava, sopraggiungeva un compare del venditore che offriva, lì su due piedi, 3800 lire. «Se non la piglia lei, la compro io». Il fatto era troppo grave, perchè la Polizia non se ne interessasse e ieri l'altro un sottufficiale ha eseguito un sopraluogo. E proprio in via Pagno è stato riscontrato che il commerciante in cicli usati era il signor Carlo Castiglia di Carlo di 39 anni. Egli si riforniva di biciclette usate, da una rigattiera in via dei Carmine. I cicli gli erano venduti a prezzo ragionevole sulle 900 lire. Non appena in possesso, pubblicava un avviso sul giornale, ed i clienti accorrevano in massa. Egli è stato denunciato a piede libero per accaparramento e maggiorazione di prezzo.

Dal marito è stata percossa nella sua abitazione di via Belfiore la casalinga Adelaide Venesio di Felice di 41 anni. Alle Molinette le sono state medicate ferite multiple, giudicate guaribili in pochi giorni. I motivi della disputa: i soliti, famigliari ed... igienici.

Grave incendio in via Pallamaglio

Mentre una fabbrica è in fiamme due individui escono con refurtiva

Stamane, alle 6,15 precise, una urgente chiamata telefonica giungeva ai Vigili del fuoco. Un incendio, assai grave, era scoppiato in via Pallamaglio 23, nella Fabbrica Italiana Prodotti Speciali, della quale è amministratore unico il signor Carlo Pasquetti, sfollato ad Agliè. Le prime fiamme erano state scorte da alcuni inquilini della casa di fronte. Attirati dal crepitio e dal riverbero, essi si erano affacciati nella via ed avevano scorto tutto il primo piano dello stabilimento, ov'era il laboratorio, in preda al fuoco. Ma essi avevano pure notato due individui che, usciti dal portone del fabbricato in fiamme, si allontanavano lestamente, uno su di un triciclo e l'altro a piedi. Questo particolare serviva poi a stabilire che, appunto il triciclo della fabbrica ed una macchina da scrivere, erano misteriosamente spariti.

I Vigili del fuoco si portavano sul posto con due distaccamenti e in due ore circa di alacre lavoro spegnevano il fuoco, eliminando ogni ulteriore pericolo. Il danno si aggira sulle 100 mila lire, coperto da assicurazione.

Immediatamente informata, la Polizia ha iniziato le indagini per accertare se l'incendio sia o meno doloso. I due individui che sono stati visti uscire dallo stabilimento possono avere appiccato il fuoco alle materie infiammabilissime e poi aver rubato il triciclo e la macchina da scrivere; oppure essi, passando dinnanzi alla fabbrica quando già il fuoco divampava, non avendo scorto nessuno sono entrati e si sono appropriati dei due oggetti.

Come i rifornimenti di cibarie giungevano a Cere da Mondovì

(... era un cameriere che compiva il viaggio)

Gli agenti della squadra annonaria fermavano alcuni giorni fa un viaggiatore in possesso di una valigia assai pesante e con un involto dall'apparenza sospetta. «Che cosa avete lì dentro?» — «Nulla, nulla di interessante» fu la risposta. Ma questa non soddisfaceva ed accompagnato nell'ufficio apposito il viaggiatore doveva ammettere che egli trasportava 20 chili di carne, coscia e 65 uova. «Per chi sono? Dove li avete presi. Come vi chiamate?» furono le nuove domande. «Sono Luigi Manera di Giuseppe, cameriere presso il signor Italo Tiolla(?) di Cartano, proprietario di un esercizio a Cere. Mi ha mandato un po' di denaro, e mi ha spedito al mio paese nativo per comperare delle trote. Lassù, quando ce ne sono, costano molto meno che non a... Cere. Ma non le ho trovate per cui, incontratomi con un mio conoscente, il manovale Bernardino Gallesco fu Celestino, sono stato rifornito di queste poche di carne e delle uova». S'intende che le ulteriori domande sono rimaste senza risposta. Tanto la carne quanto le uova erano state acquistate da uno sconosciuto e pagate a prezzo... di calmiere! Il Manera, il Tiolla ed il Gallesco sono stati denunciati per traffico clandestino di generi tesserati acquistati invece a prezzo maggiorato.

Stato Civile di Torino

3 Settembre 1943

NATI	4
MORTI	16
MATRIMONI	4

[illegible]

Condanne del Tribunale di Guerra

Il Tribunale di Guerra di Torino ha giudicato per direttissima all'udienza del giorno 2 settembre le seguenti persone: Per ostruzionismo lavori: *Galassi Pietro: assolto per non aver commesso il fatto. Alasia Giuseppe, Margaria Pietro, Bardina Domenico, Rocchetti Giulio, Rossetti Mario: assolti per insufficienza di prove. Fora Nazzareno: stralciato.* — Per ostruzionismo: *Aglietta Pietro, Berardi Giuseppe, Berardi Lorenzo, Gramaglia Giovanni, Melchiori Germano, Negro Giacomo, Valacano Marcello: assolti per insufficienza di prove. Giannella Carlo, Viglio Secondo: assolti per non aver commesso il fatto.* — Per istigazione a delinquere: *De Rossi Egisto, Tabarelli Arturo: assolti per insufficienza di prove.* — Per oltraggio: *Berlengo Luigina: mesi 4 di reclusione (condizionale).* — Per infrazione al coprifuoco: *Pistono Stefano: anni 1 di arresto. De Gol Anita: assolta per insufficienza di prove.*

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato: Nati morti matrimoni TORINO 4 16 4

IL SOLE sorge domani sabato 4 settembre (247-118) alle ore 5,53; tramonta alle 20. — La LUNA sorge alle 11,19, tramonta alle 21,27.

ANNIVERSARI DEL 4. — Inaugurazione della prima linea ferroviaria in Italia (1839).

L'OROSCOPO DEL 4. — Questo sabato s'annuncia di poco rilievo. Al mattino inclineremo ai sogni alle fantasticherie, ma non dovremo palesare i nostri progetti e le nostre speranze. Nel pomeriggio verrà facilitato lo sforzo fisico. Confusioni mentali in serata. (Mario Segato)

I SANTI DEL 4. — S. Marino nato ad Arbe in Dalmazia venne in Italia a far lo spaccapietre presso Rimini; per le sue virtù venne consacrato diacono dal vescovo di Rimini; S. Rosalia palermitana (m. 1160); Beati Giacomo Bonnaud e compagni martiri della Compagnia di Gesù; Beata Caterina da Racconigi v.

FUNZIONI DEL 4. — S. Carlo: ore 9 messa per i Caduti della guerra. Consolata: dalle 4 alle 17 esposizione del SS., 9 messa per i combattenti. Funzioni del primo sabato del mese: Gran Madre di Dio ore 7; S. Teresa ore 7,30; S. Giuseppe ore 8; S. Filippo ore 7,30, ore 9 messa in onore di S. Filippo Neri; Santi Martiri ore 7; N. S. del Sacramento 7,30; S. Francesco da Paola ore 7. Pilonetto: ore 7,30 funzione per i soldati.

FIERE DEL 4. — Cortazzone, Valdieri, Pamparato, Cravanzana.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nel estratti delle 2 vecchie ruote: primo estratto 73 da 56 settimane; secondo 3 da 51; terzo 59 da 36; quarto 71 da 33; quinto 46 da 40. Ritardi nei ettanti della ruota di Torino: 36 da 464; 2 da 306; 53 da 366; 21 da 412; 10 da 410. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 49, Cagliari 39, Firenze 14, Genova 33, Milano 2, Napoli 41, Roma 6, Torino 2, Venezia 8.

Per la festa di Superga

Nella R. Basilica di Superga è cominciata la novena per la festa della Natività, festa storica, tradizionale. Al mattino, alle ore 8, Mons. Bosia celebra la S. Messa e tiene un fervorino. Nel pomeriggio, alle ore 17, c'è il rosario e la benedizione eucaristica.

In una rissa fra sfollati l'operaia Adele Bussi di Ermenegildo di 38 anni, abitante in corso G. Cesare, ha riportato ferite lievi giudicate guaribili in pochi giorni.

Seguendo la Cronaca

Sartoria BELTRAMO

accetta stoffa confezione abiti.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Il segreto di Anna Bettner (Francisca Kiss). Ult. 20,30
CORSO: «E' arrivata la fortuna» con Lucien Baroux. Ultimo 20,30
AUGUSTUS: Fabbre, Paola Barbara, Carlo Tamberlani. Ult. 20,30
STATUTO: «Il vincitore»
NAZIONALE: Fascino di Bohème
ALFI: «Vogliamo la celebrità»
OLIMPIA: Maria Malibran. Brazzi
2. Alberto Alessandro, col grande
EXCELSIOR: «Incontro di notte»
AQUA: all'impeggio; Michel Simon
SAVOIA 10: «Un grande amore»

FILIPPO BURZIO
Direttore responsabile
Tipografia de La Stampa

BORSE

TORINO, 3 settembre

[illegible]

Condanne esemplari

ALESSANDRIA, ... [illegible]

Il 1o Settembre in Rivarolo Canavese, improvvisamente decedeva

Enrico Ruffinatto

[illegible]

RADIO

Venerdì 3 Settembre

PROGRAMMA UNICO (SERALE)

SEGNALIAMO: «Il Tabarro», opera di G. Puccini — «Al pianoforte», un atto di G. Gianea.

Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,7 - 569,2 (17.30-20 esclusa l'onda m. 221,1). — Ore: 17: G. Giornale radio.
17,15: Trasmissione dall'Accademia Chigiana di Siena.
19-19,10: Notizie a casa dei militari combattenti.
20: Trasmissione speciale per la Sicilia con lettura di messaggi ai famigliari rimasti in Sicilia. (La onda m. 221,1 e m. 283,3 trasmettono i «Notiziari» per l'estero).
20,30: G. Giornale radio.
20,45 (circa): Stagione lirica dell'E.I.A.R.: ● «Il Tabarro», opera in un atto di Giacomo Puccini, direttore Alberto Paoletti. «Il Tabarro» appartiene al «Trittico» lasciato da G. Puccini, insieme a «Suor Angelica» e a «Gianni Schicchi». Come questa è comica, e «Suor Angelica» è sentimentale e patetica, «il Tabarro» è foscamente tragico. Vi si racconta la tragedia di un vecchio barcaiolo che, sposata una giovane donna, si avvede che costei lo tradisce e, ucciso un [illegible]...
21,35: Musiche brevi di Rossini e di Schubert eseguite dal soprano Jolanda Di Maria Petris, dal baritono M. Borriello e dal pianista G. Favaretto.
22: ● «Al pianoforte», un atto di Giuseppe Gianea, (Questo scritto cinquant'anni fa, e di più, questo atto sembrerebbe precorrere i tempi, in quanto lo diresti un tipico modello di teatro radiofonico. In esso ha una parte principalissima il pianoforte, che è, ancora una volta, «galeotto» in amore).
22,30: Orchestra Zeme.
23: Giornale radio.
23,10: Orchestra Barzizza.

Sabato 4 Settembre

PROGRAMMA UNICO (DIURNO E SERALE)

Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 491,8 - 559,7 - 569,2 (7,15-12,57 esclusa l'onda m. 221,1) — Ore: 7,15: Giornale radio.
7,30: Notizie a casa dei militari combattenti.
8: Segn. orario - Giornale radio.
8,5-9: Eventuali notizie a casa dei militari combattenti.
11,30: Trasmissione per le Forze Armate.
12,15: Orchestra diretta dal maestro Rizza. Nell'intervallo (12,30) Notiziario d'oltremare.
13: Segn. orario - Giornale radio.
13,15: Orchestra diretta dal maestro Manno. Nell'intervallo: Conversazione.
14: Giornale radio.
Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7.
Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo.
15: Segn. orario - Giornale radio.
15,20: Musica operistica.
15,30: Comunicazioni al connazionali di Tunisi.
15,45: Musica sinfonica.
16: Giornale radio.
Ore 17: G. radio — 17,15: Fantasia marinara — 18: Notizie a casa dei combattenti — 20: Trasmissione per la Sicilia — 20,30: G. radio — 20,45: Concerto sinfonico diretto dal maestro W. Ferrero — 22: «Avventura in soffitta», scena di A. Cavallotti — 22,15: Motivi di operetta — 22,45-23,30: Orchestra Barzizza. Nell'intervallo: G. radio.

VORREMMO ASCOLTARE: «Silvano» di Mascagni, (G. S., Torino).

PASSATEMPO

TARSIA

1	2	3	4	5
6	7	8	9	10
11	12	13	14	15
16	17	18	19	20
21	22	23	24	25
26	27	28	29	30
31	32	33	34	35
36	37	38	39	40
41	42	43	44	45

NB. - Disporre ciascuna lettera delle parole proposte rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente. Si leggerà, di seguito, un pensiero di Arturo Graf.

A) 12 1 36 = Prodotto della suppurazione
B) 7 29 36 38 = Città e porto al termine di N. O. del Mar Rosso
C) 40 31 4 33 34 = Cattedrale
D) 42 3 8 26 = Si vende specialmente da più di quello che si è
E) 8 17 20 21 6 = Urlo di lupo
F) 9 24 13 28 = Vale a dire
G) 19 10 2 16 = Monticello di sabbia
H) 34 18 14 44 22 = Carta da pesca
I) 15 11 37 30 39 = Città che nel Medio Evo aveva dirimpetto contrade con memorie proprie e vanti guerreschi e civili
L) 23 41 40 = Sorella della mamma
M) 43 27 35 = Il fiume Ina

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Croce magica

[illegible]